

PSA 2026: prorogato il Piano Nazionale e massima allerta in Veneto tra biosicurezza e nuovi focolai

L'evoluzione epidemiologica della Peste Suina Africana (PSA) in Italia mantiene alto il livello di allerta, spingendo le istituzioni a un continuo aggiornamento delle strategie di contrasto in linea con le direttive della Commissione Europea.

A livello nazionale, l'[Ordinanza n. 5/2026](#) (in Gazzetta Ufficiale dall'8 luglio 2026) ha prorogato fino al **28 marzo 2027** il piano d'azione per la cattura e lo smaltimento dei cinghiali nelle zone indenni, garantendo continuità alle misure di depopolamento. L'urgenza di questi interventi è confermata dalla recente comparsa di un nuovo focolaio in Toscana, a San Marcello Piteglio (PT), diagnosticato il 9 luglio 2026. Il Ministero della Salute è intervenuto immediatamente istituendo una zona di protezione di 3 km e una di sorveglianza di 10 km attorno allo stabilimento colpito.

In questo contesto, la **Regione del Veneto** si muove con una catena di comando ben definita. Sotto la guida dell'Unità di Crisi Regionale, che coordina i Gruppi Operativi Territoriali, la Direzione Prevenzione ha avviato una ricognizione urgente. I Servizi Veterinari delle varie AULSS hanno tempo fino al **31 luglio 2026** per confermare o rinnovare i nominativi dei propri veterinari referenti per la PSA. Inoltre, a livello locale è atteso il recepimento del nuovo "Piano Nazionale Emergenze epidemiche veterinarie".

Il rigore delle misure riguarda da vicino sia il settore zootecnico che i cittadini. Per gli allevamenti sono previsti controlli serrati tramite la piattaforma Classyfarm: in caso di gravi carenze strutturali non sanate entro 15 giorni, scatta lo svuotamento della struttura e l'abbattimento dei capi senza alcun indennizzo pubblico. Per la popolazione, invece, l' [Ordinanza n. 4/2026](#) impone rigidi protocolli di biosicurezza per le attività all'aperto nelle aree a rischio o nelle Zone di Controllo (CEV). Escursioni, giri in bicicletta o manifestazioni che superano le 20 persone necessitano dell'approvazione delle autorità sanitarie locali. Chi pratica queste attività è obbligato a restare sui sentieri tracciati, tenere i cani al guinzaglio, parcheggiare solo su strade asfaltate e, soprattutto, lavare e disinfettare calzature e attrezzature sia alla partenza che al rientro a casa.